

Venerdì 21 Luglio > Venerdì della XV settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)
(Feria - Verde) Es 11,10-12,14 Sal 115 Mt 12,1-8: *Il Figlio dell'uomo è signore del sabato.*

Il brano di oggi dell'Esodo è il seguito del pezzo dedicato alle piaghe: segni della natura, che il Signore Dio utilizza per ammaestrare il Faraone sulla caducità dell'esistenza umana, un soffio in realtà, continuamente "fragile e minacciata" (E. Gonzalez), sempre esposta a sofferenza e morte. Ma il Faraone, che pur patisce ognuna delle piaghe subite dal suo popolo, non apprende la lezione e oppone resistenza. **L'autore del testo formula questo con la frase: "Il Signore rese ostinato il cuore del Faraone"** per quell'impostazione tipicamente biblica secondo cui **tutto può essere ricondotto a Dio perché se qualcosa accade è perché Lui lo permette** anche quando non lo ha suscitato. Permette il Signore prove e sofferenze quali ammaestramenti. Ad ogni modo il Faraone resiste. Allora il Signore fa compiere **il salto verso la Pasqua, segnata dall'evento cruciale della morte dei figli primogeniti d'Egitto.** Dio fornisce le prescrizioni per *uscire in fretta* dalla terra di schiavitù e per celebrare questa liberazione in futuro come memoriale perenne. **Azzimi** per la fretta, **erbe amare** per le amarezze patite, *composte di frutta* per ricordare la malta dei mattoni nei lavori forzati, **l'agnello immolato** per essere memoriale o, ancor meglio per noi, per prefigurare e anticipare la *Victima Paschalis* pura e innocente. A Dio non importano riti fini a sé stessi, ma celebrazioni cariche di senso che custodiscano una memoria viva e in ogni tempo, per ogni figlio, generazione su generazione, rendano pienamente attuale e reale quanto è accaduto in passato: ognuno che celebra Pasqua è realmente presente a quella notte di liberazione e poi sotto alla Croce di Gesù come davanti al Sepolcro vuoto. **Che i riti fini a sé stessi non hanno senso lo dice Gesù quando ricorda che, in piena identificazione col Padre, "voglio la misericordia e non il sacrificio".** La liturgia ha senso in quanto vitalizza la vita umana, anziché spegnerla: ecco perché **se il cibo è finito e si ha fame, si possono cogliere le spighe di grano anche in giorno di sabato. Nel Cuore di Dio ci abita l'uomo suo figlio amato, non le ritualità.** Questo significa che "il Figlio dell'uomo è signore del sabato". Proprio questo lo dice tanto bene s. Ireneo di

Lione (II sec.) in quella celebre articolazione di due frasi, chiavi per la visione cristiana della realtà: “La vita dell’uomo è la visione di Dio e la gloria di Dio è l’uomo vivente. Dio si è fatto uomo perché l’uomo divenga Dio”. **Ogni volta che nell’Eucarestia innalziamo, sacerdote e fedeli, il calice della salvezza, con Gesù ci facciamo corredentori. Ogni volta invece che pensiamo di poter disporre della nostra vita come ci piace, la vita s’incarica di ammaestrarci diversamente.**

La Liturgia di [Venerdì 21 Luglio 2017](#)

=====

=

Venerdì della XV settimana del Tempo Ordinario (Anno dispari)

=====

=

Grado della Celebrazione: Feria
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza. (Sal 17,15)

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità,
perché possano tornare sulla retta via,
concedi a tutti coloro che si professano cristiani
di respingere ciò che è contrario a questo nome
e di seguire ciò che gli è conforme.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Es 11,10-12,14)

Al tramonto immolerete l’agnello; io vedrò il sangue e passerò oltre.

Dal libro dell’Èsodo

In quei giorni, Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta

l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 115*)

Rit: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia.
Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.
Alleluia.

VANGELO (*Mt 12,1-8*)

Il Figlio dell'uomo è signore del sabato.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi

compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Gesù Cristo è la buona notizia, l'agnello che ci salva, il tempio del nostro incontro con Dio, la voce di ogni preghiera. Per lui e con lui ci rivolgiamo al Padre, dicendo: Donaci la tua vita, Signore.

Per la Chiesa tutta, perché irradi nel mondo la notizia e la gioia della pasqua, Cristo salvatore e liberatore. Preghiamo:

Per tutti i popoli che soffrono la fame e le migrazioni, perché il Signore ascolti il loro grido e aiuti noi a praticare la giustizia e la fratellanza. Preghiamo:

Per chi si sente oppresso da leggi ingiuste e miopi, perché trovi la forza e la dignità della coscienza illuminata dalla tua parola. Preghiamo:

Per chi soffre per la morte, la lontananza, il distacco dalle persone care, perché trovi conforto nella speranza cristiana e nell'amicizia delle nostre comunità. Preghiamo:

Per la nostra comunità, perché celebri la domenica nella gratuità della lode al Signore e nella generosità verso i fratelli. Preghiamo:

Per chi non ha ancora incontrato un volto misericordioso.

Per chi si lascia facilmente andare al giudizio e alla condanna degli altri.

Dio onnipotente, accogli le preghiere che ti rivolgiamo con la voce dello Spirito Santo, e mettili in cammino per seguire i passi del tuo Figlio Gesù, salvatore nostro, il quale vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera sulle offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi. (Sal 84,4-5)

Oppure:

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui". (Gv 6,56)

Preghiera dopo la comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri

si affermi sempre più nella nostra vita
l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Commento

Si potrebbe vedere un certo contrasto tra le minuziose prescrizioni dell'Esodo riguardanti l'agnello pasquale e le parole di Gesù nel Vangelo di oggi: "Misericordia voglio e non sacrificio".

Parlando così Gesù esprime lo spirito dell'Antico Testamento, tutto simboli. Per esempio, il sangue di un agnello non è capace di salvare, così tutte le prescrizioni del sacrificio non sono cose essenziali, ma precisano il significato del simbolo. L'agnello è precisato due volte deve essere mangiato "non crudo, nè bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco". Qui possiamo trovare qualcosa che mette in rapporto "sacrificio" e "misericordia". La morte di Gesù è totale dono di sé, supremo sacrificio, atto di misericordia. Ora, Gesù nella sua passione è trasformato dallo Spirito Santo che è il vero fuoco, fuoco di carità e di misericordia. La carne "arrostita al fuoco" suggerisce questo vero sacrificio.

La vita cristiana non è fatta di sacrifici rituali, ma è unione con Cristo. Quando partecipiamo alla Messa non siamo presenti a una funzione, ma ci uniamo a Gesù, offrendo la nostra vita nella sua, per essere consumati nel fuoco dell'amore.

"Misericordia voglio e non sacrificio". Gesù riporta questa frase della Scrittura al termine di una controversia con i farisei, scandalizzati contro i suoi discepoli che in giorno di sabato coglievano spighe per sfamarsi. I farisei erano certi di essere nel giusto e di fare la volontà di Dio accanendosi su innumerevoli prescrizioni, dettagli, minuzie. Ma questa non è saggezza evangelica. Dio si è manifestato come liberatore e vuole che il nostro slancio verso di lui sia obbedienza di figli liberi, obbedienti perché liberi, capaci di considerare le situazioni, di giudicare, di decidere per il bene. Dio vuole che viviamo nella carità e ogni precetto. è subordinato ad essa: "Il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato". Così la nostra vita renderà testimonianza a lui, Dio che crea uomini liberi.